

RAIDUE ore 22
Viaggio in Italia con Moda

A gentile richiesta ritorna Moda. Il titolo è un po' altisonante ma, insomma, d'estate lo fanno tutti. Il fatto è che la tv d'estate si scioglie in film e filmetti o in repliche. Una volta si chiamavano, appunto, semplicemente «repliche».

RAITRE
Ora la tv parla in ladino

La televisione di Stato inizia a parlare ladino. In Trentino Alto Adige, alle 19.50, dopo il telegiornale in italiano di Raitre, ha preso il via un programma di notizie in lingua ladina che viene così a completare il servizio informativo per le diverse comunità residenti in quella zona del nord e riservato, finora, alla popolazione di madrelingua italiana e a quella che parla prevalentemente tedesco.

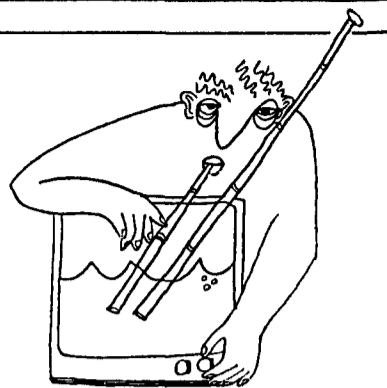
Minacce all'azienda: l'Iri vuole gli impianti e...
«Raitre? Non crescerà»

È in corso un nuovo, pesantissimo attacco contro la Rai: da una parte si vuole bloccare - anzi, riportare indietro - Raitre, che già oggi non raggiunge fasce consistenti e importanti del paese; dall'altra, l'Iri è tornato alla carica per togliere alla Rai la proprietà e la gestione degli impianti di trasmissione.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Ma che cosa va cercando questa Rai? Perché vuole che Raitre raggiunga almeno l'85% del territorio? E perché si oppone alla cessione degli impianti di trasmissione? Questi interrogativi dal sapore minatorio sono risuonati l'altro giorno, a margine del vertice convocato a palazzo Chigi per discutere della convenzione Stato-Rai. La vecchia convenzione è scaduta all'incirca un anno fa, da allora si va avanti a turla di protoglie. Quella vigente scade a fine mese. Il testo della nuova convenzione è pronto da tempo, ha ricevuto i pareri

del gruppo Berlusconi, al quale la convenzione non piace perché, nel nuovo testo, riconosce - tra l'altro - una qualche forma di priorità a vantaggio del servizio pubblico nel riparto delle frequenze. Le quali servono sia a migliorare la ricezione di Raiuno e Raidue, sia a far giungere il segnale di Raitre anche in quelle vaste zone dove ancora esso non è ricevibile o è ricevuto con forti interferenze. È stato più volte detto, infatti, che soltanto il 40% all'incirca dell'utenza riceve bene il segnale di Raitre.
D'altra parte, è evidente che al gruppo Berlusconi stava a pennello la situazione di un anno fa, quando la Rai aveva tre reti, ma più sulla carta che in concreto: Berlusconi poteva demagogicamente sostenere che toglierli una delle sue tre reti avrebbe significato per lui soccombere nei confronti della Rai per mancanza di inferiorità (3 reti contro 2) e contestualmente avvantaggiarsi dell'esatto contrario: essendo Raitre marginale per



Un disegno di Aurelia Sansone

Raitre, impianti Manca e Agnes parleranno con i ministri delle Poste (Mammì) e delle Partecipazioni statali (Fraccanzani) in un incontro previsto per martedì prossimo. I consiglieri comunisti hanno sollevato ieri la questione in consiglio. I deputati comunisti (Cappiccioli, Capogrosso, Borroni) hanno scritto al presidente della commissione di vigilanza, Borri, perché il ministro Mammì sia convocato per la presidenza del Consiglio molte delle attuali competenze ministeriali sulla Rai: un modo per rendere più stringente il controllo dell'esecutivo. Della convenzione e dei problemi connessi

NOVITA'
Il Premio Italia compie quarant'anni ritornando a Capri

Nel 1948 nasceva, a Capri, il Premio Italia, destinato a programmi radiofonici e televisivi. E qui, fa ritorno l'edizione '88 del premio la cui inaugurazione, lo si è annunciato ieri, avrà luogo il 12 settembre, nella Certosa di S. Giacomo messa a disposizione della Sovrintendenza ai beni artistici e culturali della Campania.
Tre, come ogni anno, le sezioni competitive: «musica», «dramma» e «documentari» alle quali se ne è aggiunta, lo scorso anno, una quarta, riservata ad opere in qualche modo collegate al tema della difesa dell'ambiente. Sedici complessivamente i premi in palio. La Rai concorrerà con



I due protagonisti della «Turandot» a Ravenna

Pizzi e la Turandot dei debuttanti

GIORDANO MONTECCHI
RAVENNA. «Ravenna in festival» ha scodellato la sua bella Turandot. Alla Rocca Brancaleone, stipata come non mai, in realtà gli organizzatori hanno fatto il passo più lungo della gamba con la platea piena di giornalisti salvo poi lasciarli senza posti a sedere. Lo diceva Goldoni che il teatro è come il mondo: chissà, forse domani anche in platea, se si vorrà accontentare tutti bisognerà arrivare ad una lottizzazione dei posti.
Seduti abusivamente, insomma, abbiamo seguito comunque l'opera che sembra essere quest'estate l'ultimo grido in fatto di allestimenti «en plein air». Enigmatica, incompresa (come si sa Purcell morì nel 1924 non poté ultimare la stesura che venne poi affidata a Franco Alfano), difficile e grandiosa, Turandot sta diventando uno dei titoli trainanti delle nuove tendenze melobalneari, aggiornando una tradizione a base di Aida, con una immissione di contenuti più manipolabili - un oriente mortifero e fatalista, un eroismo sadomasochista, ad esempio - e capaci di scaldare bocche assai più raffinate di quelle che andavano all'Arena con la Scicento.
Prima ad essere varata fra almeno quattro diverse Turandot che costellano l'estate festivaliera, quella di Ravenna ha affidato la sua immagine - regia scene e costumi - a Pier Luigi Pizzi, sicura di non fallire sul piano spettacolare. Confermato da questa sicurezza, l'allestimento si è poi concesso al brivido dei debutti: Hubert Soudant, alla testa dei complessi del Teatro Comunale di Bologna, alla sua pr-

ma direzione del capolavoro pucciniano, Maria Dragoni alla sua prima Turandot e Antonio Ordoñez al suo primo Calif. Lù è stata una eccellente Cecilia Gasdia, ma aveva dalla sua una spanna di esperienza e di presenza scenica in più che non ha esitato a far valere, riscuotendo infine una giusta ovazione. Nel complesso, l'operazione ha avuto buon esito. Soudant ha diretto con una notevole autorevolezza, le due giovani voci debuttanti hanno concesso all'ascolto momenti pregevoli. Eppure Turandot non è opera indicata per i debutti.
Perché si dipanano appieno i misami di questa pericolosissima regia pucciniana (ne sa qualcosa l'Imperatore portato a spalle su una barcollante sedia gestatoria), per cogliere tutto il viscido fascino erotico del potere che soggioga Calif, si dovrebbe poter disporre di

astuti «mandarini del palcoscenico, più che di giovani bravi ma statici. Ottimi - una volta tanto fa piacere - e ben gestiti registicamente, Ping, Pong e Pang, i tre ministri, che hanno inscenato sul proscenio una gustosa pipatina d'oppio. Abbondanti le strutture della scena fissa, con altissimi appartamenti reali, con un mastodontico, inquietante tam-tam al centro della scena, i movimenti di popolo e dei crudeli armigeri rapati e nerboruti che scendono, con borbottii traditori alla Rocca, lungo la grande muraglia ai lati della platea, circondando il pubblico che intanto guarda a bocca aperta. Processioni di bandiere, viola dapprima, poi rosse, all'accendersi dell'amore fra la Principessa e Calif. Tutto ben giocato da Pizzi, rimbombando un poco sul piano della bella calligrafia.

Table with program listings for Raiuno, Radue, Raitre, Radio, and Rete. Each section lists time slots and program titles such as 'CHE TEMPO FA - TG1 FLASH', 'TELEGIORNALI REGIONALI', 'CICLISMO. Tour de France', etc.

SCEGLI IL TUO FILM

Table with film listings for Raiuno, Canale 5, Rete, and Retequattro. Each section lists film titles and brief descriptions, such as 'I TRE AFFARI DEL SIGNOR DUVAL', 'IL MISTERO DEL CADAVERE SCOMPARSO', 'NON DRAMMATIZZIAMO... È SOLO QUESTIONE DI CORNIA'.